

BERGAMO

CORRIERE DELLA SERA

corriere.it
bergamo.corriere.it

Piazza della Libertà 10, Bergamo 24121 - Tel. 035 411000
Fax 035 4110882 - mail: corrierebergamo@rcs.it

Canon Academy
FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA
IN EDICOLA DAL 27 MARZO

La canzone
L'inno d'amore per Bergamo di Facchinetti
a pagina 11 Scardi



Caironi
«Per tenere duro dobbiamo pensare al nostro domani»
a pagina 9

OGGI 16°C
Nubi sparse
Vento: NNO 5,3 Km/h
Umidità: 63%

SAB	DOM	LUN	MAR
☀	☁	☁	☀
6° / 19°	7° / 16°	8° / 11°	4° / 9°

Onomastici: Augusta, Ruperto
Dati meteo a cura di 3BMeteo.com

Canon Academy
FOTOGRAFIA
TEORIA, PRATICA E TECNICA
IN EDICOLA DAL 27 MARZO

L'uscita dal tunnel

NUOVE LEZIONI DALLA CINA

di **Simone Bianco**

La Cina è entrata prima di noi nel tunnel del virus e, prima dell'Italia, ne sta uscendo. Come? «Quando siamo tornati a casa, siamo stati sigillati nel nostro appartamento. Una telecamera controllava la nostra porta». Il racconto di Ilaria D'Adda, trevigliese che vive ad Hangzhou, a 800 chilometri da Wuhan, fa anche un po' paura. Quarantena rigidissima per chi arriva dall'Italia, visite mediche, controllo del rispetto delle regole — privacy? Non è un tema in Cina —, un'app sul telefono per dimostrare in ogni momento alle autorità la negatività al virus. Si può replicare questo modello in Italia? È difficile, per diverse ragioni: alcune sono connesse all'abitudine alle libertà democratiche, quelle decisive sono però di tipo economico. Serve un vero esercito di medici, di infermieri e di tecnici di laboratorio per avere una mappatura realistica del quadro sul territorio. In questa fase tutte le risorse, a Bergamo e in Lombardia, sono destinate a trovare la via d'uscita dall'emergenza. Ma siccome la seconda preoccupazione è il ritorno alla normalità, anche qui servirà una strada rigorosa: tamponi e altri controlli dovranno essere estesi il più possibile. Altrimenti, una volta usciti di casa, dovremo abituarci a convivere con il coronavirus e i suoi pesanti effetti. Chi governa (a Roma e Milano) vuole prendersi la responsabilità di proporre questo futuro a Bergamo, dove il prezzo in termini di vite umane è già stato altissimo? La risposta dovrebbe essere scontata e presuppone che si trovino in fretta soluzioni alternative. © RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe in carcere e in comunità

L'addio a don Fausto dai «suoi» senz'atetto

di **Maddalena Berbenni**

Don Fausto Resmini non ha potuto avere un funerale in una chiesa che, di sicuro, sarebbe stata colma di persone. Ma il suo addio ha rispecchiato la sua vita, quello che era, il prete degli ultimi. Prima di essere tumulato a Lurano, il sacerdote portato via dal coronavirus a 67 anni è stato portato a Sorisole. Lì, la sua comunità Don Milani ha potuto salutarlo con una breve cerimonia. Poi è stata la volta della stazione, delle autolinee dei «suoi» senz'atetto. Ultima tappa, il carcere di via Gleno dove era il cappellano. La salma è stata accolta dalla polizia penitenziaria schierata, e commossa. Dalle finestre delle celle, anche i detenuti hanno urlato i loro saluti.

a pagina 7

Morti e contagi, la risalita

In un giorno 94 vittime e 386 positivi. A Orio il ministro Boccia e il commissario Arcuri

di **Fabio Paravisi**

Il numero (ufficiale) dei contagi è di 7.458, 386 in più rispetto ai 344 del giorno prima. Bisogna accontentarsi del «rallentamento della crescita, che non è più esponenziale», per usare le parole dell'assessore Giulio Gallera. Ma i decessi sono 1.422, altri 94 dopo il calo a 61 di mercoledì. A Orio, sono arrivati il ministro Boccia e il commissario Arcuri. I militari russi sono qui per la sanificazione delle Rsa: sopralluogo al Gleno.

a pagina 2

LA TESTIMONIANZA

«Alzano, famiglia decimata e nessuna quarantena»

di **Armando Di Landro**

a pagina 5



Orio: il ministro Francesco Boccia (a destra) e il sindaco Giorgio Gori

I FRONTI

UN IMPIANTO DA RECORD

Ossigeno, 40 mila litri per l'ospedale in Fiera

a pagina 2

LE UNITÀ SPECIALI

«Come marziani nelle case dei malati»

a pagina 3

LE STORIE DALLA PRIMA LINEA

Il pensionato in corsia e la mamma medico

a pagina 6 Ubbiali

LA SOLIDARIETÀ

Raccolta del Cesvi a quota 1,2 milioni

a pagina 7 Spreafico

IL DIBATTITO

Calcio, la provocazione che divide il tifo

«Troppo dolore, Percassi ritiri l'Atalanta». Tentorio: ma la squadra ha degli obblighi

La lettera è firmata «Claudio», a scriverla è il Bocia. Il super tifoso scrive ad Antonio Percassi per chiedere che, «di fronte a una città in ginocchio», per l'Atalanta «il campionato finisca qua». Per il Club Amici «i problemi sono altri». L'ex sindaco Franco Tentorio ricorda: «L'Atalanta ha obblighi con lo sport, la città e gli abbonati».

a pagina 9 Tiraboschi



Rafael Tolo, difensore dell'Atalanta

PARLA RAFAEL TOLOI

«È la mia città e soffro anche io»

Rafael Tolo è chiuso in casa e si allena in garage. «Prima o poi torneremo a giocare, ma ora è difficile pensare al calcio. Mi sento bergamasco, soffro per quello che succede alla città».

a pagina 11 Magri

MASSIMO GRAMELLINI
PRIMA CHE TU VENGA AL MONDO

DA 5 MESI IN VETTA ALLE CLASSIFICHE

Disponibile su tutti gli store online

SOLFERINO

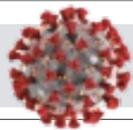
Hybrid & Fun.
Nuova KONA Hybrid.

Con il nuovo cambio automatico a doppia frizione, per un piacere di guida sorprendente.

HYUNDAI

AUTOFUTURA CITTADILLA DELL'AUTO Concessionaria Ufficiale Hyundai
Via Bergamo n. 25 - 24047 - Treviglio (BG)
Tel. 0363344824 - Fax 0363599172
hyundai@autofutura.info - www.hyundaiitalia.it

Coronavirus | L'emergenza sanitaria



IL BOLLETTINO

Il totale dei colpiti dal virus è arrivato a quota 7.458 I deceduti 1.422. Gori: «Solo in città 212 morti più dell'anno scorso. I contagi potrebbero essere 20 mila»

Vittime e positivi, tregua finita Primi venti medici volontari

Il ministro Boccia a Orio con il commissario Arcuri: «Corsa contro il tempo». Altri 94 morti e 386 contagi

Controlli



● Altre 112 persone si aggiungono all'elenco dei denunciati per essere stati per strada senza motivazioni. In un giorno ne sono state controllate 1.523

● I carabinieri della Bassa hanno continuato con la consegna di medicinali: 500 flaconi all'ospedale di Alzano (foto) e l'Imatinib a un malato oncologico di Brignano

Bisogna accontentarsi e considerare che l'ultimo dato ufficiale «è in linea con il giorno precedente» e che «in Bergamasca c'è un rallentamento nella crescita, che non è più esponenziale», come commenta l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera. Certo che il primo calo di inizio settimana aveva fatto sperare in una riduzione progressiva dei contagi, che per ora non c'è. Il totale dei positivi è arrivato a quota 7.458, cioè 386 in più rispetto a mercoledì, quando erano aumentati di 344. I morti sono 1.422, con un aumento di 94. In città ieri si sono registrati 49 decessi, 10 in meno rispetto al giorno precedente. Anche se il sindaco Giorgio Gori nota via Twitter che «dall'1 al 24 marzo, i decessi dei residenti sono stati 446, cioè 348 più della media degli ultimi anni (98). I decessi ufficialmente dovuti a Covid-19 nel periodo sono 136. Ce ne sono 212 in più. Con una mortalità all'1,5-2%, i contagiati in città sarebbero tra 17 e 23 mila».

Da Roma

In serata il sindaco ha accolto i primi venti medici volontari arrivati in Lombardia per dare una mano negli ospedali. Solo 4, per il momento, sono destinati alla provincia: 2 lavoreranno a Seriate e 2 a Treviglio. Altri 7 sono stati destinati a Piacenza, e poi 2 a Desenzano, 2 a Esine, 2 a Sondalo e 2 a Chiari. Trolley, mascherine, qualcuno con il sacchetto di provviste, sono atterrati da Roma all'aeroporto di Orio al

Serio alle 20, accompagnati dal ministro pd per gli Affari regionali Francesco Boccia e da Domenico Arcuri, il commissario scelto dal premier Giuseppe Conte per gestire l'emergenza. Una toccata e fuga nel vero senso della parola. Boccia e Arcuri hanno attraversato i corridoi deserti dell'aeroporto e si sono affacciati all'uscita degli Arrivi, fermandosi il tempo di vedere consegnate, da parte del vice presidente della Regione Fabrizio Sala, le lettere di incarico ai medici, per i quali il viaggio è proseguito verso le rispettive destinazioni, e di rilasciare qualche dichiarazione ai giornalisti. Presenti anche i deputati pd Maurizio Martina ed Elena Carnevali e il consigliere regionale del M5S Da-

rio Violi. «È una corsa contro il tempo per fermare il contagio — le parole del ministro Boccia —. Il virus all'inizio è stato più veloce di noi, ora siamo quasi alla pari. Siamo qui a dare inizio a questo ciclo continuo, invieremo senza sosta personale e materiale, perché abbiamo la necessità di mettere in sicurezza la sanità». Poi, il messaggio a Bergamo: «Il governo c'è ed è a disposizione di questa terra, che è più ferita di altre». Da

La richiesta

Per il sindaco servono rinforzi anche per la medicina generale e gli infermieri

tutti il grazie ai medici: «È bello sapere che ci sono persone che lasciano tutto per mettersi a disposizione», sottolinea Arcuri. «Si tratta dei primi venti medici volontari (21, ma una dottoressa arriverà domani, ndr) selezionati tra i tanti che hanno risposto alla chiamata del Governo — chiarisce il sindaco Gori —. Hanno lasciato gli incarichi nelle loro regioni per portare rinforzi in Lombardia». Il governo prevede di arruolare 300 e altrettanti infermieri, «che sono fondamentali quanto i medici — evidenzia Gori —. In questo caso si tratta di medici ospedalieri, ma non servono solo anestesisti e rianimatori. Abbiamo chiesto un aiuto anche sui medici di medicina generale».

Il farmaco

Sempre più persone, anche senza sintomi, si stanno accaparrando farmaci che usano contro il coronavirus. Lo denuncia Paola Pedrini, segretaria lombarda dei medici di base: «Questi pazienti hanno segnalato di avere comprato per la prevenzione il Plaquenil, il cui principio attivo è l'idrossiclorochina, che sembra essere utile nella lotta al Covid-19, ma non c'è la conferma. È assurdo: i farmaci vanno assunti solo su prescrizione medica e questo ora scarseggiando. Viene usato per l'artrite reumatoide e chi lo stava usando fa fatica a trovarlo».

I Comuni

L'Associazione dei Comuni Bergamaschi ha acquistato per quasi 9.500 euro 32.400 mascherine chirurgiche, prodotte dalla Mediberg di Calcinate, da consegnare ai dipendenti comunali che operano a contatto col pubblico. Saranno distribuite da oggi in proporzione agli abitanti: Bergamo ne avrà 10 mila «in virtù delle rilevanti funzioni sovracomunali che svolge». E a tutti i sindaci il presidente della Provincia Gianfranco Gafforelli ha proposto di mettere a mezz'asta le bandiere il 31 marzo. Quel giorno, alle 12, i sindaci con la fascia tricolore osserveranno un minuto di silenzio davanti al municipio o al monumento dei Caduti per «esprimere il lutto di tutto il territorio».

Mad.Ber.
F.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aeroporto
Domenico
Arcuri
con Giorgio
Gori
e il ministro
Francesco
Boccia



L'ospedale

Strutture



● All'ospedale in Fiera i soffitti delle camere saranno costituiti da teli (sopra)

● I lavori alle strutture finiranno domenica, poi si dovranno completare gli impianti

I primi sono arrivati ieri mattina alla casa di riposo di via Gleno: quindici fra soldati e tecnici, hanno effettuato il primo sopralluogo delle aree da sanificare. Il contingente di 104 medici e tecnici militari russi è arrivato l'altra notte a Orio, ha lasciato i mezzi nella base del 3° Reggimento Aves Aquila ed è andato a dormire all'hotel San Marco. Poi i tecnici specializzati che si occuperanno della sanificazione di tutte le case di riposo hanno cominciato a mettersi all'opera. I 32 medici inizieranno un periodo di affiancamento con i colleghi del Papa Giovanni, in attesa che venga completato l'ospedale da campo.

Ieri in Fiera erano al lavoro oltre duecento persone. Ma il compito più complesso era quello cui si stava dedicando

I tecnici militari russi già all'opera al Gleno Fiera, ossigeno da record

un gruppetto di tecnici: la realizzazione dell'impianto di erogazione di ossigeno, aria medicale e vuoto con la relativa rete di distribuzione.

In Fiera ci sarà una centrale di ossigeno liquido con un serbatoio da 26 mila litri e uno da 14 mila, dai quali 4,3

chilometri di tubi di rame distribuiranno i gas a 364 prese collocate vicino ai letti dei pazienti. Ci sono poi bombole e pacchi-bombole per l'emergenza, una centrale di produzione dell'aria medicinale (è quella esterna più volte filtrata e poi miscelata all'ossige-

no) e una centrale endocavitaria per il vuoto (per i casi di soffocamento). Si tratta di un impianto sovradimensionato rispetto alle attuali misure dell'ospedale, per poter fare fronte a ulteriori ampliamenti. Una volta realizzato dovrà essere igienizzato con l'azoto e poi collaudato a pressione quattro volte. Per tutto questo si calcola che servirà una settimana, ed è il motivo per cui la nuova previsione di apertura dell'ospedale è dice che si aprirà forse venerdì prossimo. L'impianto costa 400 mila euro, somma già vicina al prezzo di costo per i francesi di Air Liquide che hanno anche pra-

ticato uno sconto di 50 mila euro. La Flow Meter di Levante ha donato 45 mila euro di materiali per la realizzazione dell'impianto, dispositivi per ossigenoterapia, unità flussometriche per Cpap, regolatori di vuoto per l'aspirazione e contenitori per i liquidi aspirati. Il resto della somma è stato raccolto dall'Accademia dello Sport. L'impianto resterà infine di proprietà della Protezione civile degli alpini.

«È un'opera immane, non credo che sia mai stato realizzato un impianto di queste dimensioni in così pochi giorni», commenta Roberto Paratico della Flow Meter. L'ospedale avrà 16 moduli da 8 a 12 posti letto, ognuno isolato e indipendente. Il totale è stato di nuovo ritoccato: oggi i posti previsti sono 72 per terapia intensiva e subintensiva, 70 per la degenza e 6 per triage e infermeria, più spogliatoi, magazzini, mensa e bagni.

Fabio Paravisi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PRIMA LINEA

Andrea Rossi, 31 anni, tra i dottori che ad Albino raggiungono a domicilio i casi di probabile Covid «Dobbiamo essere chiari fin dal primo contatto»

Unità speciali in azione «Come marziani nelle case dei malati»

Si chiamano Usca e sono le squadre attrezzate per intervenire direttamente a contatto con i contagiati

La vicenda



● Andrea Rossi (nella foto), 31 anni, di Albino, è un medico di continuità assistenziale ad Albino

● Da pochi giorni è entrato a far parte delle Unità speciali di continuità assistenziale

● Sono squadre dedicate alla cura a domicilio di pazienti con coronavirus. L'obiettivo è una maggiore cura e di preservare i medici di base

Ogni medico guarda sempre a realtà come Emergency o Msf (Medici senza frontiere), con fascino, ammirazione per la professione svolta in condizioni estreme. Fino a un mese e mezzo fa, però, nessun medico bergamasco avrebbe mai pensato che il fronte fosse appena fuori da casa o a due passi dal proprio ambulatorio. Come racconta per esempio Andrea Rossi, 31 anni, medico di Telgate, con tre anni di esperienza in continuità assistenziale ad Albino e la scelta di accedere al corso per la medicina di base. Nel cuore dell'emergenza, è uno dei giovani professionisti che, sul territorio, sta affrontando una nuova esperienza, quella delle Unità speciali di continuità assistenziale organizzate dall'Ats di Bergamo, squadre di due o tre medici ciascuna con base in città e poi ad Albino, Dalmine, Zogno, Treviglio e Grumello.

Le Usca, attivate al termine di settimana scorsa, non sono contattabili direttamente dai pazienti e dalle loro famiglie, ma vengono allertate dai medici di base, che segnalano le persone con sintomi sospetti da andare a visitare a domicilio. L'obiettivo è, da un lato, preservare le condizioni di salute dei medici di famiglia, che per oltre un mese sono stati esposti al contagio in modo quasi indiscriminato e ne sono diventati vettori a loro volta, dall'altro fare in modo che nelle abitazioni entrino professionisti con tutti i dispositivi di sicu-

Protezioni

I medici che fanno parte delle Unità speciali di continuità assistenziale (Usca) entrano nelle case dei malati con sintomi da coronavirus, coperti con tute, guanti, maschere e occhiali che li proteggono da un possibile contagio. Queste squadre specializzate servono anche per evitare che tutti i medici di base entrino in contatto con il virus



rezza possibili, solo e unicamente per valutare eventuali nuovi casi di positività al Covid-19.

La base di Rossi è ad Albino, al momento per lui il turno è stato solo uno: «Non mi sarei mai immaginato che la situazione potesse arrivare a questi livelli, con una diffusione così capillare dell'infezione — racconta —. E di cer-

to non ho mai pensato che il mio lavoro potesse essere questo: entrare nelle case delle famiglie con tuta bianca, occhiali protettivi, calzari e mascherina». Come marziani da cui passano le speranze e le paure dei pazienti e dei loro familiari.

«Quando arriviamo nelle abitazioni da cui è partito l'allarme — racconta il medico

— troviamo sempre persone preoccupate, ma che allo stesso tempo vogliono scacciare l'idea del contagio, sperano sempre che si tratti di qualche patologia diversa, pur conoscendo la situazione attuale anche grazie ai mezzi di informazione. Ci chiedono se potrebbe essere una semplice influenza, o una bronchite, ma quando i sintomi

sono quelli del Covid-19 dobbiamo essere chiari fin da subito, con tutta l'umanità possibile, ma chiari». Durante il suo primo turno di 12 ore, all'Unità di Rossi sono stati segnalati due casi di pazienti sotto i sessant'anni. «Uno dei due mi è sembrato in condizioni gravi e ho chiamato io personalmente il 112. I parametri da valutare sono più di uno, ma ce ne sono alcuni che prevalgono. La saturazione dell'ossigeno nel sangue, naturalmente: se è sotto l'85% inizia a preoccuparci, ma anche la dispnea dopo sforzi fisici minimi, o il pallore cutaneo. In momenti difficili, e in parte concitati, dobbiamo tentare di soppesare ogni parametro nel modo migliore. Sapendo anche, purtroppo, che oggi ci sono possibilità di

Casi limite

«L'indicazione è di dare l'allarme per chi ha saturazione sotto l'80%»

intervento, da parte del 112 e delle autoambulanze, molto limitate: le istruzioni sono stringenti, la disposizione, anche per noi, è di dare l'allarme quando la saturazione, per esempio, va sotto l'80%, cioè quando le condizioni sono già molto preoccupanti: è una soglia molto bassa».

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuola, alla video-riunione c'è il ministro

A sorpresa nell'incontro tra insegnanti e alunni di Albino. Tempi ed esami, raffica di domande

«Non sappiamo ancora quando si rientrerà a scuola e per gli esami finali stiamo pensando a scenari diversi». Sono le parole della ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina che ieri alle 18 è intervenuta a sorpresa in una video conferenza tra docenti, alunni e genitori dell'Istituto Comprensivo «G. Solari» di Albino.

Un incontro organizzato dalla dirigente Veronica Migani per avere un confronto scuola-famiglia che sul finale ha visto l'ingresso di una partecipante illustre, che per quaranta minuti ha risposto alle domande, preoccupate o curiose, di bambini e genitori. Un botta e risposta che ha cercato di fare chiarezza su alcuni degli interrogativi più frequenti che rimpallano tra gli alunni. «Si tornerà a scuola solo quando le autorità sani-

La vicenda

● Una settimana fa all'Istituto «G.Solari» di Albino è stato attivato il supporto psicologico

● Il ministro all'Istruzione ha chiamato la preside e, a sorpresa, ieri ha partecipato alla riunione con gli studenti

tarie daranno l'ok — ha detto la ministra —, mentre sulla questione esami ci stiamo lavorando e speriamo di darvi presto delle indicazioni più puntuali».

Azzolina ha poi invitato gli alunni a stare tranquilli e a continuare a studiare, anche se le lezioni non si fanno in classe ma grazie agli strumenti tecnologici che «fortunatamente esistono, altrimenti la scuola si sarebbe fermata». Anche se «è più bello fare lezione in presenza», ha precisato.

Alla domanda «si recupereranno i giorni persi?», ha risposto che «se si sta lavorando bene con la didattica a distanza non ci sarà bisogno di recuperare», ma che saprà dirlo con certezza quando «si avrà chiaro il quadro di tutto quello che si sta facendo nelle



Istruzione Il ministro Lucia Azzolina si è collegata con l'Istituto di Albino

classi».

A chi le ha chiesto come si senta in questo momento, ha risposto che le sembra di avere un macigno sulle spalle ma anche che è confortata dal

grande lavoro degli insegnanti e dalla collaborazione con le famiglie, con le quali il rapporto si sta rafforzando, perché la scuola tutti i giorni entra nelle loro case. Se da una

parte, dunque, questa emergenza allontana fisicamente alunni e docenti, dall'altra crea nuove possibilità di connessione sociale e di confronto, come una video chiamata tra un ministro e gli alunni dell'Istituto della Val Seriana dove, poco meno di una settimana fa, è stato attivato un progetto di sostegno a docenti e famiglie: aiuto psicologico e supporto di un esperto della didattica a distanza per fronteggiare l'emergenza di una zona dove ogni giorno si fa la conta dei morti.

«L'altro ieri la ministra mi ha chiamata per sapere come stesse procedendo il progetto e l'ho invitata a partecipare all'incontro virtuale — spiega la preside — ha accettato di buon grado».

Marianna Locatelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMICA GENIALE

La storia di amicizia che ha appassionato il mondo



COLLEZIONA CON CORRIERE DELLA SERA LE DUE STAGIONI DELLA SERIE EVENTO TELEVISIVA, TRATTA DAI ROMANZI DI ELENA FERRANTE E DIRETTA DA SAVERIO COSTANZO

Un'imperdibile collana in DVD per rivivere con Elena e Lila la storia di una profonda amicizia. Due ragazze, due caratteri antagonisti eppure complementari, sullo sfondo di una Napoli sincera e mai scontata. 16 DVD, arricchiti da contenuti extra, con sottotitoli in italiano, italiano per non udenti e inglese.

Ogni martedì in edicola.*

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

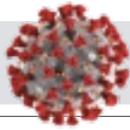
Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/corriereellasera
e ritiralala in edicola!

Rai Com. Rai Fiction FANDANGO The Apartment WILDSIDE MOVIE UNI HBO HOME BOX OFFICE

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Coronavirus | L'emergenza sanitaria



LA TRAGEDIA

La madre ricoverata dal 12 al 22 febbraio e deceduta
«Nei giorni successivi abbiamo circolato liberamente»
Morti poi il padre e una zia, entrambi risultati positivi

«Famiglia decimata dal Covid Alzano, nessuno ci ha controllati»

Non solo l'ospedale di Alzano fu chiuso per una ventina di ore e poi riaperto, «senza sanificazione», come hanno raccontato medici e infermieri nelle loro testimonianze. C'è di più, secondo Francesco Zambonelli, 55 anni, di Villa di Serio, che ha perso il padre di 85 anni per coronavirus, la madre ancora prima con sintomi sospetti e poi anche una zia, risultata positiva. «Dopo il decesso di mia mamma nel reparto dove erano stati accertati i primi casi di contagio e dove eravamo andati a farle visita ogni giorno — racconta — nessuno, né dall'ospedale, né dall'Ats, ci ha chiesto con chi eravamo stati a contatto o ci ha imposto di restare in quarantena. Siamo stati liberi di girare per giorni come volevamo». La storia di una famiglia decimata e di controlli o divieti mancati proprio nei giorni in cui a Codogno, dopo

la scoperta del «paziente 1», accadeva di tutto, dalla chiusura totale dell'ospedale alla sanificazione, fino all'istituzione della zona rossa.

«Mia madre Angiolina Cavalli, di 84 anni, stava già male il 3 febbraio — ricorda Zambonelli — ed era stata poche ore al pronto soccorso di Alzano. Poi, per problemi cardiaci, eravamo tornati allo stesso ospedale il 12, dove era morta all'una e mezza di notte tra il 21 e il 22, per una crisi respiratoria. Nei quattro giorni precedenti aveva avuto febbre alta ed era sempre rimasta ricoverata in Medicina». Il decesso della pensionata aveva preceduto di poche ore le notizie sui due primi contagiati in provincia di Bergamo, pazienti ad Alzano, anche loro passati dal pronto soccorso alla Medicina. «Proprio in quella notte in cui mia mamma è morta molti medici e in-



L'allarme Tra il 23 e il 24 febbraio l'ospedale era stato chiuso e poi riaperto

fermieri indossavano la mascherina, ma in quei momenti non ci avevo fatto molto caso», prosegue Zambonelli. Che ricorda benissimo, però, cosa era successo nei giorni successivi: «Io sono stato al lavoro, mio padre, nonostante non stesse benissimo, ha

curato diverse pratiche per i funerali, ma mai nessuno è venuto a dirci che per giorni avevamo frequentato un reparto, per fare visita a mia madre, in cui c'erano stati dei pazienti risultati ufficialmente positivi al coronavirus. Mi chiedo ancora oggi come sia

33

giorni trascorsi dal 23 febbraio, il giorno in cui erano stati accertati i primi due casi positivi ad Alzano

85

anni l'età di Gianfranco Zambonelli, padre di Francesco, che racconta la sua tragedia familiare

possibile e piango entrambi i miei genitori». Proprio in corrispondenza del decesso della moglie, il padre Gianfranco, 85 anni, aveva iniziato ad avere un po' di febbre, poi peggiorata con il passare dei giorni, fino agli esami del sangue e alle lastre toraciche, sempre

ad Alzano, il 28 febbraio, e il ricovero in terapia intensiva il giorno dopo: positivo al Covid-19. «Trasferito all'ospedale Papa Giovanni domenica 1° marzo, era morto poi il 13. Temo sia stato contagiato anche lui ad Alzano, fino a prima del decesso della mamma era uscito solo per andare in ospedale». E due giorni prima di lui anche una zia aveva perso la vita, sempre ad Alzano, per coronavirus (accertato con tampone). Anche lei era stata a trovare la parente. Ieri non è stato possibile ottenere una risposta dalla direzione dell'Asst Bergamo est. Sarà difficile, per la Val Seriana, capire le differenze di trattamento tra Codogno e Alzano: secondo il sito Tpi.it, il 2 marzo l'Istituto superiore di sanità si era espresso a favore della zona rossa, mai istituita.

Armando Di Landro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Nembro

Insulti sui muri
Il sindaco:
«Sono sciacalli»

Una scritta di insulti è comparsa sulla facciata del municipio di Nembro. Prende di mira i politici e i calciatori, a cui viene fatto il tampone per il Covid, diversamente dai «nostri padri, zii e nonni». Attacca il sindaco Claudio Cancelli, che era risultato positivo e ora sta bene: «Sono giorni — dice Cancelli — che troviamo scritte contro Gori, i cinesi, la polizia locale che fa i controlli. Speriamo di beccare questi sciacalli». © RIPRODUZIONE RISERVATA



La rabbia Le scritte comparse sulla facciata del municipio di Nembro, il Comune da subito più colpito dai contagi del Covid-19

Intercultura

«Al lavoro
per il rientro
degli studenti»

«In contatto costante con le ambasciate italiane per garantire il rientro degli studenti italiani da Honduras e Brasile». Lo assicura Intercultura, l'associazione che promuove il soggiorno all'estero degli studenti. Col dilagare nel mondo dell'epidemia, sono 5 le bergamasche bloccate in America Latina, 3 in Honduras, dove ci sono 45 studenti italiani e 2 in Brasile dove invece gli studenti sono 60. Un blocco che, al passare dei giorni, fa crescere l'angoscia nelle famiglie. Silvano Zanolini, sindaco di Verdellino, la cui figlia è in Honduras, aveva lanciato un appello alla Farnesina, seguito il giorno dopo dal presidente dell'Arci Lombardia Massimo Cortesi di Vigano San Martino la cui figlia è in Brasile. «Il problema dell'Honduras — chiariscono da Intercultura — è che ha sospeso tutti i voli. In Brasile invece i voli per l'estero ci sono ma mancano quelli interni. Intanto ieri notte hanno fatto rientro gli studenti che erano in Messico e fra pochi giorni toccherà a quelli negli Stati Uniti. Anche fra questi ci sono bergamaschi». Si muove anche la politica con il deputato della Lega Alberto Ribolla che, grazie a un collega, ha messo in collegamento le famiglie con i figli in Brasile.

P.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviglio

di **Pietro Tosca**

Spesa a domicilio, servizio gratuito e stop al pagamento dei parcheggi

Da oggi le nuove misure della giunta, concordate con le minoranze

Parcheggi gratis, scadenze rinviate, sconti sugli affitti ma soprattutto un servizio di assistenza gratuita alle famiglie per la spesa. Il Comune di Treviglio rafforza le agevolazioni ai cittadini e alle attività economiche che devono affrontare i problemi legati all'epidemia e devono quindi affrontare problemi pratici nella vita quotidiana o quelli economici derivanti da mancati guadagni.

Già il 13 marzo la Giunta comunale trevigliese aveva introdotto una prima serie di misure di sostegno che andavano dalla riduzione della tassa per l'occupazione di spazi e aree, al rimborso di rette per servizi di asilo nido e di trasporto scolastico, fino a spo-

stare a settembre la scadenza delle rate d'affitto di immobili comunali concessi in uso alle attività commerciali. Alla riunione di giunta convocata per oggi invece sarà approvata una seconda delibera, i cui contenuti sono stati condivisi nei giorni scorsi con le minoranze, raccogliendo i contributi di tutti.

Le nuove misure prevedono innanzitutto di prorogare al 15 aprile il termine previsto per il rimborso o lo sgravio dei servizi non goduti, come il servizio nido, lo scuolabus, l'affitto degli impianti sportivi. Poi il Comune metterà a disposizione gratuitamente per tutto il periodo dell'epidemia il servizio di aiuto alla spesa. Per questo, oltre che per i soc-



corrittori e volontari, anche per chi deve effettuare consegne a domicilio è consentito l'accesso libero alla zona a traffico limitato del centro cittadino. Inoltre i permessi in scadenza per la Ztl saranno automaticamente prorogati fino a settembre.

È stato deciso anche di so-

spendere il pagamento del parcheggio orario, sia in superficie, sia nel parking interrato di piazza Setti. Sul fronte degli affitti ci sarà uno sconto del 20% per le associazioni che utilizzano spazi comunali, mentre il versamento della prima rata delle abitazioni dell'edilizia residenziale pub-

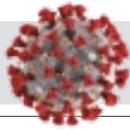
La sosta
Tra le misure introdotte dalla nuova delibera comunale, la sospensione del pagamento nei parcheggi sia in superficie che al parking interrato di piazza Setti

blica sarà spostata da fine marzo a fine maggio. Sono stati infine rinviati al 30 giugno tutti i pagamenti già concessi su rateazione dei tributi comunali.

Una serie di iniziative bipartisan, quindi, che trovano l'apprezzamento delle opposizioni, con le quali sono state discusse e concordate. «Con questa seconda delibera — spiega il sindaco Juri Imeri — continuiamo a dare piccoli, ma importanti segnali nell'ambito delle nostre competenze. Ci attendiamo che il governo e in subordine la Regione mettano sul tavolo misure forti di sostegno a famiglie e imprese ma anche agli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus | L'emergenza sanitaria



Il capo della Terapia intensiva a casa

«La rabbia di fermarsi Ma riprendo al più presto»



Guarito
Armando Alborghetti, 63 anni, primario al Policlinico San Pietro è a casa dal 19 marzo ma sta bene

intubati. Quelli che escono passano al casco con l'ossigeno e possono andare nei reparti. L'età? Dai 40 ai 70 anni». Polmonite bilaterale interstiziale: non è sconosciuta ai medici; lo è, però, con questa portata: «Ti dici: "faccio questo, vorrei fare di più ma non riesco". Hai quasi un senso di impotenza rispetto al grande flusso. I colleghi in pensione ci stanno dando una mano. Siamo parte della rete dell'Università Bicocca, per la specialità di Anestesia-Terapia intensiva, ci hanno lasciato in aiuto due bravissimi specializzandi». Il primo pensiero è intubare, salvare. Immediatamente dopo, la solitudine del paziente. In corsia, i pensieri devono rimanere fuori. A casa, riesplodono: «Ti porti la sofferenza dei malati, e la tua, ma anche la paura di contagiare i tuoi familiari. Ti porti a casa l'immagine del paziente che stai per intubare e al quale riferisci: "La sua famiglia dice che le vuole bene". O al quale chiedi: "Vuole dire qualcosa a moglie e figli?". Dagli sguardi capisci la tensione ma anche la fiducia in te». Si guarisce? «Dalla Terapia intensiva c'è chi sta iniziando ad uscire». (g.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dici «vorrei fare di più» ma non riesci, con questi numeri hai quasi un senso di impotenza

Armando Alborghetti

Armando Alborghetti, 63 anni, dal 2006 primario della Terapia Intensiva al Policlinico San Pietro, è a casa «con la rabbia di doversi fermare di fronte al bisogno. Ma spero di rientrare al più presto». Era giovedì 19 marzo, dopo stanchezza, febbre, alla fine il tampone: positivo. «Settimana prossima, se è negativo, rientro». Dall'inizio del mese alla linea di confine del 19, è stato un crescendo di casi e di trasformazioni dei reparti, di passaggio da ospedale non Covid a, di fatto, ospedale Covid. In Terapia Intensiva i posti sono otto-nove «dieci, se c'è bisogno. Sono tutti

Il primario in pensione rientrato

«In 42 anni di Rianimazione mai vista un'ondata così»



Casi gravi
Il dottor Bruno Balicco, rianimatore per 42 anni, calcola un 20%, di cui il 10% va in Terapia Intensiva



Con la zona rossa in Valle Seriana, avremmo avuto il 50-60% dei casi in meno

Bruno Balicco

In Rianimazione agli Ospedali Riuniti di Bergamo e poi, da primario, a Clusone e Zingonia. Bruno Balicco, 69 anni e 42 di lavoro, riassume l'emergenza Covid con una frase tanto semplice quanto efficace: «Una cosa così, non l'avevo mai vista». Era andato in pensione ad aprile 2019, quando è scoppiato il caos è rientrato al suo ex ospedale. Ora è al Policlinico San Pietro, dove sostituisce il primario della Terapia Intensiva, Armando Alborghetti, a casa perché risultato positivo. «Mi sembra semplicemente senso civico, come il dovere di pagare le tasse», taglia corto sul suo rientro. Piuttosto,

sposta il focus su quello che succede: «Se un tempo morivano quattro o cinque persone al mese, ora sono anche sei o sette al giorno. In altre condizioni, in Terapia Intensiva, il rapporto tra personale e paziente era di due a uno. Ora è impossibile». I numeri così alti sono il principale nemico, le percentuali si trasformano nelle grandi cifre che tutti i giorni si sentono nei bollettini regionali, per altro al ribasso. «Il problema è che questo virus è molto contagioso. Nell'80% dei casi la malattia non è gravissima, i sintomi sono contenuti; nel 20% sono importanti e, di questi, nel 10% si tratta di persone che finiscono in Terapia Intensiva». Con i suoi 42 anni di esperienza, non tentenna su un punto: «La zona rossa in Valle Seriana? Andava creata subito, avremmo avuto il 50% anche 60% di casi in meno». Capitolo tamponi. Per Balicco avrebbe senso farli sulla popolazione: «Sugli asintomatici». Sui sanitari, il ragionamento è diverso: «Se li avessimo fatti su tutti i sanitari, chi avrebbe poi curato i pazienti? Il 30% almeno sarebbe risultato portatore di Covid». (g.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Noi, medici DAGLI OSPEDALI in trincea

Il lavoro in corsia anche per 14 ore tra la «guerra» per salvare le vite e il pensiero per la famiglia a casa

Da Bergamo al lavoro a Guastalla

Il neo specializzato ospite dell'ex sindaco emiliano



In trasferta
Manuel Romano, 32 anni, medico ha vinto il concorso in Emilia: è stato subito chiamato a Guastalla

«Questo giovane medico che stava venendo qui da noi, un po' perché è tutto chiuso, un po' perché arrivava dalla zona calda di Bergamo, non trovava alloggio. Mancavano 72 ore al suo arrivo. Casa mia ha camere che non utilizzo, mi sono offerto di ospitarlo». Manuel Romano, padre e fratelli medici, ha chiamato Costa per i documenti dell'affitto: «Ma figuriamoci, gli ho risposto. Vieni a fare il medico nel mio distretto. Le camere sarebbero rimaste vuote. Lunedì pomeriggio ci siamo visti». In casa c'è spazio per mantenere le distanze. Il dottore ha un suo bagno e un frigorifero tutto per lui. «Cosi può stare in piena autonomia. Gli ho anche prestato l'automobile. L'ha comprata, ma non gliel'hanno consegnata». Il telefono cellulare di Romano squilla a vuoto. Il lavoro in corsia è già nel pieno. Al suo arrivo, La7 si era interessata alla sua storia. Lo avevano atteso all'uscita dell'ospedale: «L'inizio è stato traumatico — ha raccontato alla tivù —, ma in questo momento è giusto farlo. La paura ce l'hanno tutti, ma si fa il proprio lavoro». (g.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un po' perché è tutto chiuso un po' perché arriva da Bergamo, non trovava alloggio

Andrea Costa

Manuel Romano, 32 anni, di Bergamo, appena specializzato in Medicina Interna, aveva vinto il concorso a Reggio Emilia prima del Covid. Per l'espandersi dell'emergenza sanitaria, è stato subito chiamato all'ospedale di Guastalla. Ma trovare una sistemazione non era facile. La mail è arrivata ai Comuni della zona: «C'è un medico di Bergamo che non trova alloggio». Andrea Costa, 42 anni, consigliere Pd della Regione, di Reggio Emilia, l'ha intercettata. Fino al 26 gennaio, prima delle elezioni regionali, era sindaco di Luzzara (da dieci anni). Non c'ha pensato molto:

La dottoressa mamma

«In pochi giorni i ricoverati sono passati da 6 a 80»



Medicina
A Zingonia, Anna Fagnoli, 38 anni, lavora nel reparto trasformato da subito per i malati Covid-19



Si passa dalla felicità di una dimissione alla tristezza dell'ultima videochiamata del paziente

Anna Fagnoli

Alla sua bimba di quattro anni ha spiegato subito di questo mostriciattolo arrivato dalla Cina. La piccola le chiedeva perché non potesse vedere gli amici dell'asilo. Anna Fagnoli, 38 anni, ha dovuto spiegare anche le ore di lavoro fuori casa, più del solito. È geriatra in Medicina, al Policlinico San Marco, il primo reparto a Zingonia trasformato in Covid. «La parte più dura è uscire al mattino, quando lei ancora dorme, e tornare la sera, quando è già a letto. Anche se ultimamente sta cercando di stare sveglia, per vedermi. E quando arrivo mi dice: "Mamma, so che non ti posso salutare finché non

hai fatto la doccia»». Le ore in ospedale sono anche 14-15. Come nel giorno del suo compleanno, il 14 marzo. I pazienti sono passati da pochi a tantissimi, in un attimo. «Se alla fine di febbraio i letti occupati erano 6, in una settimana sono diventati 80». Per calcolarli, ripercorre mentalmente i piani: «Quarantadue per due, più ventotto per due». I pazienti più gravi sono in Terapia Intensiva, che ha aumentato i posti letto, e nella Subintensiva, allestita nel Pronto soccorso e nei letti della degenza: «Qui si trovano circa 40 persone con necessità di alti flussi di ventilazione meccanica non invasiva (BPAP e CPAP, la maschera e il casco per l'ossigeno ndr)». In tutto sono 120. Le ore di lavoro si dividono il peso con il carico psicologico: «Si passa dalla felicità per aver dimesso un paziente, ormai guarito, alla commozione nel vedere messaggi recapitati dai parenti attaccati ai piedi del letto, soprattutto per la festa del papà in questo periodo, alla tristezza nell'assistere alla videochiamata di un malato ai propri cari per poterli salutare un'ultima volta». (g.u.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO

La cerimonia privata alla comunità Don Milani, il passaggio alla mensa delle Autolinee fra i senzatetto e il toccante saluto di polizia penitenziaria e detenuti

di **Maddalena Berbenni**

Un po' consola. Don Fausto Resmini non ha potuto avere un funerale in una chiesa stracolma, come sarebbe stato di sicuro senza il coronavirus. Ma in un certo modo il suo addio a Bergamo, ieri, prima di essere tumulato a Lurano, ha rispecchiato più così la sua vita, legata com'era alla strada, agli angoli defilati della città, quelli più tristi e disgraziati, dove si concentra l'umanità che a lui interessava non lasciare sola. E dove le differenze tra i primi e gli ultimi cadono.

Il sacerdote, 67 anni, è morto all'ospedale di Como tra domenica e lunedì, dopo due settimane di ricovero. A Sorisole, la sua comunità Don Milani, ha potuto raccogliergli per una breve commemorazione privata. E subito dopo è stata la volta della stazione, di via Gavazzeni, con i profughi del Patronato San Vincenzo in



noi ad aspettare che fosse pronto». La polacca Margherita si arrabbia con gli altri, vuole rispetto. Qualcuno distribuisce gelatine. Roberto Mastropasqua parcheggia la Golf carica di michele. E il volontario responsabile del giovedì: «Mia madre era quella del martedì. Quando è mancata e don Fausto mi ha chiesto una mano, ho pensato fosse giusto». Ci sono stranieri, c'è anche l'avvocato Emilio Gueli, presidente della Camera penale della Lombardia Orientale, qui senza completi gessati o toni formali. Attende in silenzio come gli altri, solo più in disparte. Quando il carro funebre compare e scende don Dario Acquaroli, si apre il

Le urla dalle celle
Mentre il carro funebre lasciava il penitenziario, i carcerati hanno gridato i loro saluti

Da Sorisole al carcere L'addio a don Fausto nei luoghi degli ultimi

fila sui due marciapiedi e il breve corteo in mezzo. Infine del carcere, in un silenzio surreale.

Ezio ha 45 anni, è di Brembate e quando ancora manca un pezzo alle 14.15, l'ora prevista del passaggio della bara, è già in attesa fuori dalla mensa delle Autolinee con la mascherina sotto gli occhi e le mani in tasca, perché più che marzo sembra una giornata d'inverno. Dorme a Sorisole e la sera mangia alla mensa: «Don Fausto mi ha accolto a dicembre dopo che ho perso il lavoro da macellaio — rac-



Sacerdote
Don Fausto Resmini aveva 67 anni

conta —. Ero già stato da lui in passato, quando mi ero separato e vivevo in strada. Mi ricordo quando mi alzavo con le gambe semi congelate. Ho un figlio di vent'anni che non incontro da quando ne aveva 4. L'ho rivisto solo su una foto di whatsapp». Piano piano, la gente di don Fausto si raduna. C'è Giovanna, che, dopo la chiusura del suo bar, a 60 anni si è ritrovata sfrattata e a dormire dalle suore di via Palazzolo: «Fortuna che i miei figli sono sistemati». Carlo, 56 anni, di Ponte San Pietro, un tempo camionista, è uno sto-

rico della stazione. Per l'occasione, si è messo la cravatta e con Pepe, il bastardino per cui rifiuta il dormitorio, lascia i tavoli esterni del ristorante di fronte, la Valle dei Re. Saluta il titolare: «Brava persona — commenta e poi alza la mano a due, tre autisti dei pullman —. Conosco tutti. Con don Fausto c'era amore e odio. Ma quando finiva alla mensa, veniva sempre a salutarmi. Io dormo là, all'ultima pensilina. Di recente, il sabato apriva mezzogiorno prima e ci faceva entrare per non prendere freddo. Poi si sedeva al tavolo con



Commozione Sopra, l'arrivo della bara di don Fausto nella sezione penale del carcere di via Gleno, dove lo attendeva la polizia penitenziaria schierata. Sotto, Carlo, uno dei «suoi» senzatetto



portellone e comincia il corteo più scalcinato e allo stesso tempo autentico della storia dei funerali. Chi prega Allah, chi brinda al sacerdote con una lattina di birra. «Grazie per esserti preso cura di tutti i barboni», dice qualcuno.

In carcere, nell'enorme cortile della sezione penale, la polizia penitenziaria è schierata in divisa. Per don Fausto sono arrivati i volontari e il deputato Maurizio Martina, in piedi accanto alla direttrice Teresa Mazzotta, l'artefice di questo momento così toccante. Suona il Silenzio, un detenuto e una detenuta leggono i loro messaggi al prete che è stato «amico, padre, fratello» e che a tutti ha dato la possibilità di un riscatto. Anche una delle agenti legge e si commuove. Per don Acquaroli, non poteva non tornare anche in questo luogo, «dove si è consumato» con le parole e i gesti. Sul cortile si affacciano le celle. Oltre le grate si intravedono i volti di chi alla fine grida il suo saluto: «Ciao don Fausto, addio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La solidarietà

La raccolta del Cesvi a 1,2 milioni All'asta le maglie di Felice Gimondi

Il contatore su Gofundme segna finora 1 milione, 237 mila e 470 euro. Sono i fondi raccolti con la campagna lanciata il 10 marzo da Cesvi sulla piattaforma online a favore del Papa Giovanni. C'è chi dona 5 euro e chi ne stanziava 20 mila: «La generosità è moltissima, sia da aziende che da privati, anche residenti all'estero» spiega Roberto Vignola, vicedirettore generale dell'organizzazione umanitaria e responsabile per la raccolta fondi. I risultati sono tangibili: «Entro un paio di giorni arriveranno le prime

Il campione
Norma Gimondi con una delle maglie all'asta



forniture di dispositivi di protezione che abbiamo acquistato». Circa 200 mila pezzi fra maschere facciali, mascherine con filtri e chirurgiche, camici e calzari destinati

al personale che opera nei reparti di terapia intensiva. Bisognerà invece aspettare un mese per macchinari più complessi e costosi come il cardiobelp richiesto dal Papa Giovanni e la tac mobile per l'ospedale da campo degli alpini: «Stiamo lavorando con i canali di fornitori delle Nazioni Unite. Sono certificati e garantiti. I dispositivi di protezione arrivano da Germania e Cina, gli strumenti più tecnologici da Svizzera e Italia».

Nel giro di qualche giorno si attiverà anche la rete di volontari in aiuto delle persone

over 65, coordinata con l'assessorato alle Politiche sociali del Comune di Bergamo: «Il ringraziamento va anche ai numerosi volti noti che hanno fatto da testimonial, da Cristina Parodi ai Pinguini tattici nucleari: senza di loro la campagna non avrebbe avuto una diffusione così ampia».

La solidarietà per Bergamo continua. Norma Gimondi, figlia del campione di ciclismo Felice Gimondi, mette all'asta alcune maglie del padre per acquistare un respiratore. Offerte sulla pagina Facebook Passione per il ciclismo.

Acquisti

● Con le somme raccolte dal Cesvi sono già stati acquistati dispositivi di protezione

● Sono anche stati ordinari dei macchinari per il Papa Giovanni e l'ospedale da campo

Arrivano dalla Cina oltre 20 mila mascherine donate al Papa Giovanni dalla Radici Plastics Suzhou. Gli associati del distretto agricolo della Bassa Bergamasca doneranno prodotti all'ospedale da campo in Fiera. Mentre gli esperti di International SOS, specializzati nella mitigazione di rischi per la salute in azienda, offrono consulenze gratuite alle imprese che garantiscono beni e servizi di prima necessità.

La Fondazione comunità bergamasca, il consiglio dei sindaci di Bergamo e l'Ats, impegnate nella raccolta fondi per le unità territoriali per l'emergenza sociale, lanciano la social challenge #Siamo-tuttibergamaschi. Una sfida per sentirsi uniti e un proverbio da dire in dialetto con l'invito a donare e la nomina di almeno tre amici.

Desirée Spreafico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VITA DEGLI ANTICHI.

Le nostre origini, le nostre radici, il nostro presente.



*Collana di 25 uscite. Ogni uscita a €8,90 - il prezzo del quotidiano. L'editore si riserva di variare il numero delle uscite complessive. Servizio clienti 02.63797510

Una collana in 25 volumi diretta da Eva Cantarella.



Gli antichi ci hanno lasciato una immortale lezione di civiltà. La collana di saggi diretta da Eva Cantarella e curata da Laura Pepe offre l'occasione per conoscerli da vicino. Dalla politica alla guerra, dall'amore alla sessualità, dal mito alla religione, dalle feste ai giochi olimpici: un ritratto multiforme e appassionante della vita degli antichi greci e romani, delle loro abitudini e delle loro passioni. Un viaggio alle radici della nostra cultura.



Il primo volume, **L'uomo romano** a cura di Andrea Giardina, è in edicola dal **26 marzo**.*

ACQUISTA ONLINE
LA COLLANA
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritiralala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA

La libertà delle idee

Sport

La lettera

È guardando avanti che possiamo tenere duro

di **Martina Caironi***

Cari bergamaschi, è da Bologna che vi scrivo, anche qui siamo in una bolla. Siete abituati a leggere delle mie imprese sportive, ma ora ogni cosa è stata stravolta. Oggi vi voglio mandare tutto l'incoraggiamento possibile per uscire da questa situazione. Perché finirà.

Vi vedo da lontano, vedo la mia città piangere, in tutti quei luoghi in cui sono cresciuta; vi vedo scalare la vetta più impervia, la via mai solcata dove soffia un vento gelido. Vedo via Borgo Palazzo, dove prendevo l'autobus per andare a scuola, ora tragitto per le salme che non trovano luogo al cimitero della città. Molti non ce l'hanno fatta. È di fronte ad una perdita così grossa che avremo il diritto di tornare a vivere al massimo, di respirare l'aria a pieni polmoni, di apprezzare quella normalità che ci è stata tolta. Vi parlo dal cuore, senza poter immaginare il dolore che molti di voi stanno provando, senza poter immaginare il sacrificio di chi non può vedere i propri cari malati, oppure di chi fa turni massacranti; di tutti voi che vi svegliate la mattina e sperate

che sia stato solo un brutto sogno.

Pensiamo. Pensiamo in questi giorni a cosa potremo fare dopo, come potremo rialzarci, reinventarci a volte; pensiamo a quello che è andato storto, alle responsabilità personali e di chi ci governa. Pensiamo e facciamo in modo che non si ripetano, perché è restando uniti davvero che le cose si cambiano, ve ne siete resi conto? Basta qualcuno che non si unisce al monito di «iorestocasa» ed ecco che il disastro è alle porte.

Quando l'anno scorso, la mia prima volta in Giappone, vidi tutte quelle persone per strada con le mascherine, mi chiesi come mai lo facessero; l'aria è pulita anche in città,



Normalità

Ora ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati ad andare a pranzo dai genitori la domenica, ad andare a scuola, a quanto abbiamo di solito



Portabandiera Martina Caironi a Rio nel 2016

perché usano molte vetture elettriche. Poi mi spiegarono che chi è malato si copre bocca e naso per non contagiare gli altri. Se anche noi agissimo sempre con questo rispetto nei confronti degli altri sarebbe tutto molto più facile.

E poi mi sento di chiedervi se anche voi avete riflettuto su quanto sia difficile trovarsi all'improvviso ad essere bisognosi e non avere i mezzi per guarire. È terribile, vero?

Una volta che la vivi in prima persona, tutto cambia, o dovrebbe. Fino a quando non ho perso mezza gamba non avevo mai riflettuto sul privilegio di averne due. Ora ci rendiamo conto di quanto siamo fortunati ad andare a pranzo dai genitori la domenica, quanto siamo fortunati ad andare a scuola, quanto abbiamo e quanto possiamo perdere?

Anche noi atleti abbiamo visto il nostro sogno allontanarsi, Tokyo2020: Olimpiadi e Paralimpiadi sono state rimandate al 2021, per il bene di tutti. È guardando al futuro che possiamo tenere duro e prepararci al meglio per quello che verrà.

Resistete cari bergamaschi, non è finita qui!

*campionessa paralimpica
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stop al calcio

Tifo diviso

La richiesta del Boccia a patron Percassi di chiudere subito la stagione calcistica Tentorio: «Ma l'Atalanta ha degli obblighi»



La squadra ha obblighi precisi nei confronti dello sport, della città e dei tifosi

Franco Tentorio



Sulla stagione si esprimerà chi ha titolo per farlo. Ora sono altri i problemi

Marino Lazzarini

È semplicemente firmata Claudio, «ultras nella vita non solo alla partita» la lunga lettera aperta che il Boccia, Claudio Galimberti, ha indirizzato ieri al presidente dell'Atalanta, Antonio Percassi.

Innervato da profondi sentimenti di umanità per il dramma che la città sta vivendo («riscopri con prepotenza che il cuore scoppia di amore e di dolore per Bergamo, vedere la città che soffre in ginocchio, che combatte negli ospedali contro la morte ogni giorno è atroce e doloroso», si legge), lo scritto dove spicca la frase in maiuscolo «a Bergamo mancano pure le bare!», si conclude con una riflessione che il Boccia definisce «normale e spontanea». E cioè quella di «poter pensare che sia possibile per l'Atalanta che il campionato finisca qua. Magari non sarà fattibile, ma io voglio pensare che la nostra Atalanta, per quanto la amiamo, sia un esempio per tutti in questa guerra, indipendentemente da cosa decideranno i vertici del calcio». Rivolgendosi al numero uno nerazzurro, il Boccia ammette: «So che questo va contro i suoi interessi economici, ma so anche che lei è uomo di fede. E non importa perdere tre a zero a tavolino ogni partita: Bergamo e la sua gente vengono prima della nostra squadra!». Il pensiero viene approfondito con un'ulteriore riflessione: «Non pensiamo che tornare all'Atalanta equivalga al ritorno alla normalità, vorrebbe dire non ri-



spettare chi non siamo riusciti a piangere e che per Bergamo ha dato la vita». Il parere, conclude, «è solo personale, ma conoscendola un po' sono sicuro che lei possa pensarla come me: questa unica già storica strage cittadina merita un'altrettanto unica e storica decisione».

Quello del Boccia è un sasso lanciato nello stagno del pallone, le cui acque ferme, in questi giorni si muovono solo con l'annuncio di calciatori risultati positivi al coronavirus. Partite e classifiche, qualificazioni e gol sembrano appartenere ad un'epoca lontanissima. «Credo che sia prematuro parlarne ora — afferma il presidente del club Amici del-

Umberto Bortolotti
«Credo che prima di ragionare sulla ripresa sia meglio arrivare in fondo al tunnel»

Presidente

Antonio Percassi è diventato presidente per la seconda volta dell'Atalanta nel 2010. Dalla Serie B è riuscito a riconquistare nuovamente la Serie A fino ad arrivare alla storica qualificazione in Champions League. Attualmente la sua squadra è al quarto posto in Serie A ed è agli ottavi di Champions. A sinistra, Claudio «Boccia» Galimberti, autore della lettera al patron nerazzurro



l'Atalanta, Marino Lazzarini — le decisioni in merito arriveranno dall'alto, sul prosieguo delle partite si esprimerà chi ha titolo per farlo. I problemi adesso sono altri», conclude Lazzarini, ieri sotto choc per la perdita di ben 5 tra conoscenti e amici. Tra loro anche una figura tanto storica quanto affabile, nel mondo nerazzurro, quella di Pino Bertoni che prestava servizio allo stadio da decenni. Un uomo di altri tempi, compito e gentile, deceduto per il maledetto virus, dopo un breve ricovero in ospedale. «Non c'è famiglia che non stia vivendo un dramma o pianga una persona cara — evidenzia Umberto Bortolotti — il calcio adesso è quanto di più lontano ci sia dai nostri pensieri. Detto questo, non sappiamo dire quando e se si riprenderà a giocare, e quanto la potente crisi economica che arriverà inciderà anche sul mondo del calcio che ne fa parte. Riprenderanno a giocare? Non lo so e non spet-

ta a noi chiederlo. Non credo che sia il caso di assumere posizioni drastiche, ma che sia opportuno agire e pensare con la massima prudenza. Arriviamo in fondo al tunnel, pensiamo a stare bene, a sopravvivere. È questo che oggi conta». Puntuto il commento dell'ex sindaco di Bergamo, Franco Tentorio: «Nutro molto affetto e stima per il Boccia, ma non mi trovo assolutamente d'accordo sulla sua proposta. Ho letto la sua lettera, ma questa idea non mi piace perché ognuno deve fare il proprio mestiere. L'Atalanta ha degli obblighi ben precisi nei confronti dello sport, della città e dei tifosi. Immagino che gli abbonati non sarebbero contenti della soluzione che suggerisce». «Ogni giorno è uno strazio senza fine — conclude Giuliana D'Ambrosio — l'Atalanta è un grande amore ma sono troppo addolorata per pensarci».

Donatella Tiraboschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Campionato

Spunta l'ipotesi di Serie A a 22 squadre

La data non c'è ancora. Perché le varie ipotesi sul tavolo della Lega Calcio rimangono tali, con la possibilità di ripartire con il campionato a metà maggio e finirlo due mesi dopo, con le coppe europee in coda. Ma non è l'unica soluzione a cui si sta lavorando. C'è anche quella di non iniziare per nulla, proponendo una Serie A allargata a 22, con Benevento e Crotone promosse, mentre Brescia e Spal sarebbero salve. Un fronte che sta diventando allargato per quelle squadre che al momento sono in zona rossa, dall'Udinese in giù. E davanti? Le posizioni rimarrebbero quelle, con l'Atalanta quarta in classifica e di nuovo in Champions, mentre le più penalizzate sarebbero Verona e Parma che, con una vittoria, potrebbero superare Napoli e Milan e arrivare in Europa League. Lo Scudetto potrebbe addirittura non essere assegnato. Così nella riunione di ieri, il presidente della Figc Gabriele Gravina ha cercato di fronteggiare la crisi di liquidità che potrebbe investire i club, soprattutto se dovessero esserci problemi di natura economica per i mancati diritti televisivi venuti meno a causa di forza maggiore. Così Gravina ha parlato di differimento di scadenze fiscali, proroga concessione d'uso di impianti, estensione di cassa integrazione e contratti di solidarietà ai lavoratori non sportivi per un massimo di 50 mila euro lordi. In più c'è la creazione di un Fondo Salva Calcio da presentare entro aprile. (a.l.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi!

Supplemento in uscita la domenica in abbinamento obbligatorio con il Corriere della Sera al prezzo di €2,00 nelle provincie di Verona, Vicenza, Bergamo, Brescia, in Sicilia e Calabria esclusa la provincia di Cosenza.

CON CORRIERE DELLA SERA DEDICHI LA TUA DOMENICA ALLA LETTURA.



Corriere della Sera
+ la Lettura

€2



LA DOMENICA CORRIERE DELLA SERA TI ASPETTA IN EDICOLA INSIEME A LA LETTURA, A SOLI 50 CENTESIMI IN PIÙ!

Libri, arte, scienza, nuovi linguaggi: «la Lettura», il supplemento culturale del «Corriere della Sera», è l'appuntamento settimanale con le tue passioni.

CORRIERE DELLA SERA

©

La libertà delle idee

TOLOI

La scheda

● Rafael Tolo, 29 anni, è un giocatore dell'Atalanta dall'estate del 2015, quando venne acquistato dai brasiliani del San Paolo. Dopo Gomez, è il giocatore con la maggiore anzianità in squadra

● I nerazzurri sono la sua seconda squadra italiana: nel 2013/2014 ha giocato una stagione anche nella Roma

● Vive in centro città, è sposato con Flavia e ha una figlia, Maria Raffaella

«Prima o poi torneremo a giocare, ma in questo momento è difficile pensare al calcio». Rafael Tolo, difensore brasiliano di lungo corso dell'Atalanta, ha la voce stanca. Triste. Come tutti, è in isolamento a casa. In attesa che l'emergenza coronavirus passi.

Tolo, lei abita a Bergamo da molti anni.

«Oramai mi sento bergamasco, amo la città e la sua gente. Mi dispiace molto per tutto quello che sta accadendo. È un periodo complicato per tutta Italia e purtroppo Bergamo è la città più colpita. Abbiamo perso tante persone, ma sono sicuro che insieme supereremo questo momento e torneremo tutti a sorridere. Ma, ripeto, non è facile».

Come è la situazione in

155

le presenze di Tolo con la maglia dell'Atalanta dove è titolare nella difesa a tre allestita da Gasperini

Brasile?

«Cominciano a crescere in modo significativo i numeri del contagio. Sono preoccupato, perché là vive tanta gente e perché ancora non hanno la nostra stessa percezione. Quello che stiamo affrontando in Italia nemmeno se lo immaginano. Fortunatamente i miei stanno bene e il vivere in un paese abbastanza isolato, con poche persone, può essere un vantaggio. Anche loro sono preoccupati per me, perché leggono le notizie che arrivano da qui. Ma cerco di tranquillizzarli e li invito a prendere tutte le precauzioni possibili per evitare di contrarre la malattia».

Torniamo in Italia. Molti dicono che Atalanta-Valencia di Champions League abbia inciso molto sul contagio.

«Per me è presto per dirlo ed è pesante affermarlo. Soprattutto perché non ci sono basi scientifiche e perché ci sono molti altri aspetti da considerare sul contagio».



Come passa il tempo in isolamento?

«Sto con mia moglie Flavia e cerco di dare più attenzione a mia figlia, Maria Raffaella, perché prima dell'emergenza ero quasi sempre in ritiro e la vedevo poco. Sono sempre con lei e giochiamo insieme. È piccola, ha tante energie e vorrebbe uscire, ma non può e le ho spiegato il motivo. Comunque è sempre bello passare tempo con la famiglia, anche se mi piacerebbe pure stare sul campo, allenarmi a Zingonia coi miei compagni e fare contenti i tifosi, ma in questo momento è giusto stare a casa».

A proposito di allenamenti, come si mantiene in forma?

«Sto attendo alla dieta e ho allestito una piccola palestra in garage, dove trascorro due o tre ore ogni giorno. L'Atalanta poi mi ha inviato un tapis roulant e riesco a fare lunghe corse e a tenermi maggiormente allenato. Certo, mi manca il pallone, ma mi sento

Garage

Tolo con la maglia dell'Atalanta che indossa dal 2015. A destra, nel garage della sua abitazione in cui ha allestito una piccola palestra dove cerca di mantenersi in forma. Il giocatore vede anche vecchie partite per analizzarle tatticamente



bene fisicamente. E cerco di mantenere alta la concentrazione e di migliorarmi. Anche in questa situazione».

In che modo?

«Guardo le nostre vecchie partite, analizzo i miei errori e studio degli accorgimenti. Cerco di farmi trovare pronto

quando torneremo a giocare. Anche se, lo ripeto, è difficile pensare al calcio oggi. Ho letto di un sacco di proposte come quella di ricominciare a maggio e giocare in estate. Secondo me prima dobbiamo attendere che l'emergenza finisca, aspettare che le cose



La mia famiglia in Brasile è molto preoccupata per la situazione in Italia ma anche là i contagi sono in aumento



Sportiello e altri amici fuori dal calcio sono risultati positivi al virus, ho paura soprattutto per mia moglie e mia figlia

migliorino. Siamo ancora in un momento delicato ed è azzardato fare previsioni».

Si sente spesso con i compagni di squadra?

«Abbiamo una chat di gruppo in WhatsApp e ci sentiamo abbastanza. Ogni giorno cerco di sincerarmi che tutti stiano bene. Anche se non sono un tizio che se ne sta sempre col telefonino in mano, a maggior ragione in un momento così brutto. Non ho nemmeno voglia di utilizzare i social».

Tra i suoi compagni c'è Sportiello che ha contratto il coronavirus.

«Mi dispiace e spero che Marco possa sconfiggerlo alla svelta. Ho tanti amici anche fuori dal calcio e alcuni di questi sono positivi. La cosa mi fa paura. Sono preoccupato soprattutto per mia figlia e mia moglie. Per questo stiamo seguendo alla lettera tutte le indicazioni».

Matteo Magri

mmagri@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rinascero, rinascerai», canzone scritta per Bergamo con Stefano d'Orazio: i proventi al Papa Giovanni Gasp, Ilicic, Goggia e gli altri nel video di Roby Facchinetti

Canzone

● «Rinascero, rinascerai» (Sony music), canzone scritta da Roby Facchinetti e Stefano D'Orazio, viene pubblicata oggi su tutte le piattaforme digitali. Tutti i proventi saranno devoluti all'ospedale Papa Giovanni

Personaggi del mondo sportivo e dello spettacolo partecipano all'iniziativa di Roby Facchinetti e Stefano D'Orazio che, oggi, pubblicano su tutte le piattaforme digitali «Rinascero, rinascerai» (Sony Music), la loro canzone dedicata a Bergamo: tutti i proventi saranno devoluti all'ospedale Papa Giovanni. Nel video del brano appaiono le immagini della città con quelle del mister dell'Atalanta Gian Piero Gasperini, dei giocatori Ilicic e Zapata, della sciatrice e campionessa olimpica Sofia Goggia, di Francesco Facchinetti, Giorgio Pasotti, Paola Turani, il Vava, che ha curato il montaggio con Antonio Iorio, e il personale medico e infermieristico dell'ospedale.

Domani Rtl 102.5 dedicherà, dalle 8 alle 9, uno spazio al

progetto all'interno di «Non stop news». Durante lo speciale i due componenti dei Pooh saranno in collegamento per raccontare come è nato il progetto e come poterlo sostenere. Saranno presenti anche personalità bergamasche come il sindaco Giorgio Gori. Il passaggio del singolo sarà

Protagonisti

L'allenatore atalantino Gian Piero Gasperini e Josip Ilicic sono due dei protagonisti del video «Rinascero, rinascerai» di Roby Facchinetti e Stefano D'Orazio



programmato ogni due ore per tutto il giorno.

«La tragedia che stiamo vivendo mi sta provando, ho perso quattro familiari, amici carissimi e conoscenti, provo un profondo dolore e tanta rabbia e, come spesso mi è accaduto nei momenti difficili, mi sono rifugiato nella musi-

ca — racconta Facchinetti —. Dopo aver visto le prime immagini dei furgoni che trasportavano le salme dei miei concittadini, mi sono messo al piano e in pochi minuti, per magia, sono nati la melodia e il titolo. Ho chiesto a Stefano di scrivere il testo. Il risultato è stato un tutt'uno, una sola anima, un matrimonio perfetto tra musica e parole, un urlo che ci convincerà che usciremo da questa tragedia, una preghiera di speranza». «Quando tutto sarà finito torneremo a riveder le stelle, la tempesta che ci travolge ci piega, ma non ci spezzerà, siamo nati per combattere la sorte, ma ogni volta abbiamo sempre vinto noi», sono le parole di D'Orazio che per oltre trent'anni ha vissuto a Dalmine.

«Bergamo è la mia seconda

città, mi ha adottato, accolto e ho trascorso i miei migliori anni di lavoro, «Rinascero, rinascerai» vuole essere un semplice modo per fare anche noi la nostra piccola parte», spiega l'artista.

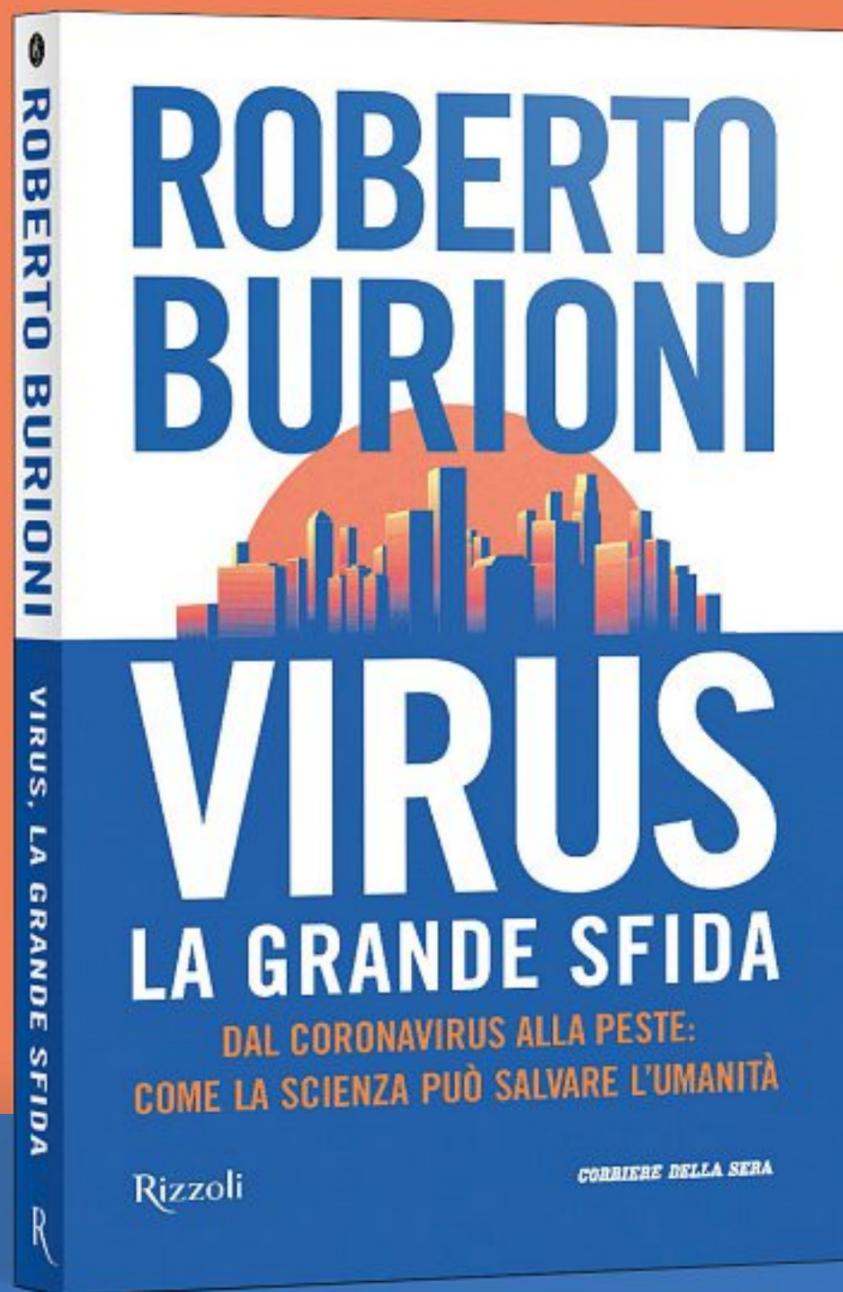
Il brano è stato realizzato in una settimana, con i due musicisti che hanno lavorato separati, nelle rispettive abitazioni, Facchinetti a Bergamo e D'Orazio a Roma. Il Vava si è occupato dei cori. Tra le voci anche quella di Valeria Capponnetto Delleani, mentre Diego Arrigoni dei Modà ha suonato le chitarre e Danilo Ballo ha curato l'arrangiamento. Decisivo il supporto di Giovanna Lorenzi, moglie di Roby e volontaria per Abio che ha fatto da ponte con i medici del Papa Giovanni.

Rosanna Scardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hit

«La vera arma che abbiamo contro qualunque minaccia è la conoscenza delle cose.»



L'AUTORE DEVOLVERÀ I PROVENTI CHE DERIVERANNO DALLA VENDITA DI QUESTO LIBRO ALLA RICERCA SUI CORONAVIRUS.

*Disponibile in edicola a €13,50 oltre al prezzo del quotidiano e in libreria a €13,50.

IN COLLABORAZIONE CON

Rizzoli



© LUCA TONI

Corriere della Sera presenta *Virus. La grande sfida.*

In questo libro, Roberto Burioni, insieme a Pier Luigi Lopalco, esperto epidemiologo, attinge alla sua lunga esperienza di medico e ricercatore per mostrare la natura e il funzionamento dei virus, il loro passaggio dagli animali all'uomo, gli effetti devastanti delle epidemie nella storia dell'umanità e le battaglie combattute contro i nostri nemici più piccoli e più feroci. Il Nuovo Coronavirus è una sfida alla nostra società avanzata. Non possiamo sapere quando lo sconfiggeremo, ma siamo certi di poter contare su un'arma formidabile: la scienza.

In libreria con Rizzoli e in edicola con Corriere della Sera.*

ACQUISTA ONLINE SU
CORRIERE STORE

1A
EDICOLA.IT

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it e ritirala in edicola!

CORRIERE DELLA SERA



La libertà delle idee

Il personaggio

di Rosella Redaelli

MONZA È in una semplice scatola di legno che Bruno Freddi, 83 anni, pittore, scultore, performer conserva la sua Corona Ferrea. Una copia fedele, identica all'originale, a quel capolavoro dell'oreficeria longobarda, conservata nella cappella di Teodolinda del Duomo di Monza e venerata come reliquia, perché, secondo la tradizione tramandata da Sant'Ambrogio, ha al suo interno un chiodo della Croce. Tra le mani, nel suo atelier d'artista nel piccolo borgo di



Riproduzione
Bruno Freddi, 83 anni, nel suo atelier con la copia della Corona Ferrea. L'originale è custodito nella Cappella Teodolinda del Duomo di Monza. La leggenda vuole che all'interno ci sia un chiodo della Croce di Cristo (Redaelli)

Costantino, Barbarossa e Napoleone L'artista che replica i gioielli storici

Bruno Freddi autore della copia della Corona Ferrea: pietre preziose tagliate come l'originale

Osnago nel lecchese, Bruno Freddi rigira il suo capolavoro e snocciola cifre: 605 grammi di peso, 15 centimetri di diametro, ventidue gemme a cabochon, ventisei rosette lavorate a sbalzo e lastre smaltate. «Ci sono corindoni, o zaffiri chiari, fatti arrivare dallo Sri Lanka — spiega —, ametiste, granati d'oriente che ho tagliato a metà ed incastonato come nell'originale, seguen-

do tutti i dati raccolti dall'analisi compiuta dall'Istituto Gemmologico Italiano alla fine degli anni Ottanta».

È in quegli anni che Bruno Freddi, dal suo studio in piazza Duomo a Milano, viene in contatto con il Comune di Monza: realizza nel 1985 una grande antologica con trecento opere in Villa Reale. «Poco dopo, dall'amministrazione comunale mi arriva la com-

Il lutto

Addio a Besana Gentiluomo del giornalismo sportivo



Si è spento a 76 anni Giancarlo Besana (foto). Era ricoverato all'Humanitas di Rozzano, da tempo aveva problemi di salute. Besana, ex capo dei correttori di bozze del *Corriere*, negli anni Novanta aveva lavorato a Mediaset. Celebri i suoi collegamenti da San Siro per le interviste del dopo partita. Tutto il *Corriere* abbraccia la famiglia di Giancarlo.

messa per realizzare una serie di placche d'argento dorate identiche a quelle che compongono la Corona Ferrea». L'artista ne realizza ventisei in un anno, ma il progetto cambia in corsa e gli amministratori di allora gli chiedono di assemblarne dodici per realizzare due corone identiche: una da donare al museo del Duomo e l'altra da esporre in sala giunta, dove è ancora oggi. Nello stesso periodo le famiglie della nobiltà milanese gli chiedono altri gioielli come la riproduzione fedele ed elegantissima della corona della regina Teodolinda che finisce a Villa Del Bono a Cremella o una scatola in oro con gemme per il nobile Alfonso Rombelli.

Per anni invece le 14 placche dorate restano nella casaforte di Freddi fino a che decide di utilizzarne sei per realizzare una quarta copia della Corona Ferrea. «Gli amici si sono divertiti a farsi fotografare con questa corona appoggiata sul capo — scherza —, ricordando i personaggi storici che la scelsero per la loro incoronazione da Berengario al Barbarossa, da Carlo V a Napoleone. Ora ho deciso di mostrarla in pubblico. È già stata a Lecco e a Napoli dove tornerà al museo di San Gennaro appena passata l'emergenza in corso». A Napoli Bruno Freddi spedisce anche un altro oggetto legato al Sacro Chiodo, l'elmo di Costantino che ha ricostruito. «La regina Elena la fece realizzare per il figlio Costantino, un elmo circondato da un diadema ad otto placche. Nel tempo l'elmo andò perduto».

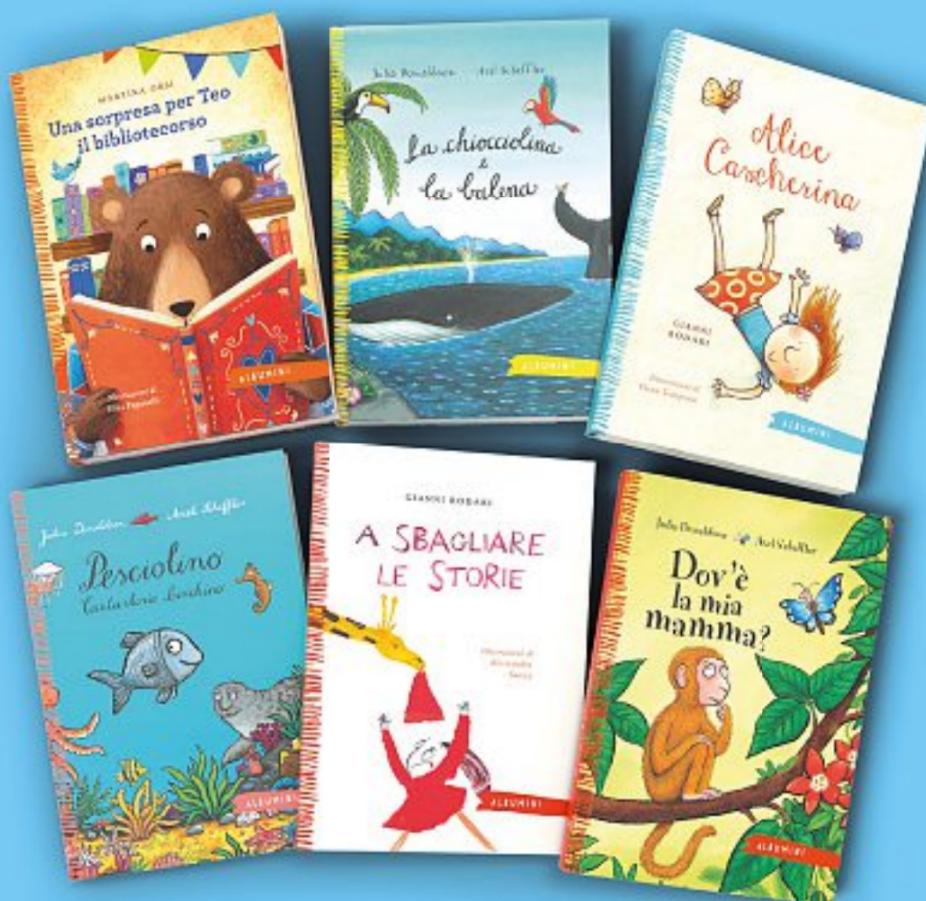
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBUMINI

**I PIÙ GRANDI AUTORI
PER BAMBINI IN UNA COLLANA
DI PICCOLI E RAFFINATISSIMI
CAPOLAVORI PER L'INFANZIA**

Julia Donaldson, Axel Scheffler, Gianni Rodari e tanti altri grandi autori di storie per bambini finalmente insieme in una collana di libri illustrati da collezione. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano ALBUMINI: una raccolta di storie senza tempo, racconti divertenti, e incredibili avventure. Il Gruffalò, la strega Rossella, Giovannino Perdigiorno, Bastoncino e altri indimenticabili personaggi ti aspettano in edicola.

**TANTI PERSONAGGI
TI ASPETTANO
OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA**



EMME EDIZIONI

1A
EDICOLA

Prenota la tua copia su
PrimaEdicola.it/corrieredellasera
e ritrala in edicola!

ACQUISTA ONLINE SU
CORRIERE STORE

CORRIERE DELLA SERA

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita

Cultura & Tempo libero

MILANO



Cartoline milanesi

Bizzarre e sperimentali, le case a igloo alla Maggiolina sorte nel Dopoguerra

È sicuramente uno degli esperimenti residenziali più bizzarri mai realizzati in Italia. Si tratta delle case a igloo di via Lepanto nel cuore del Villaggio dei giornalisti della Maggiolina. Realizzati in cemento nel 1946, gli otto igloo erano stati progettati come soluzione provvisoria (poi definitiva) per alcune

famiglie dopo i bombardamenti. Costruite dall'ingegner Cavallè, replicavano un modello diffuso negli Stati Uniti. Ogni abitazione è unifamiliare, con pianta circolare e una superficie di 45 metri quadrati. (S. I.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO FAMOSI IL PIANISTA

Milanese e pianista, compirà 25 anni il 30 giugno, ha una carriera già lanciata: dopo le vittorie ai concorsi Neuhaus di Mosca e Beethoven di Bonn, è il pupillo di un mito come Alfred Brendel e come tutti si trova a vivere l'emergenza del Coronavirus.

Filippo Gorini, come sta vivendo questo momento?

«Non mi lamento per cose che non dipendono da me, le accetto. Sono saltati concerti a cui tenevo tanto: avrei dovuto suonare le Variazioni "Diabelli" al Quartetto e Schubert al Festival Pianistico, ma ora le priorità sono altre. Ho il privilegio di far coincidere lo stare a casa con l'aver tanto tempo per studiare. In questi momenti non c'è bisogno di concerti, ragion per cui non capisco questo profluvio di registrazioni domestiche di dubbia qualità postate su Facebook. Se uno vuole va su Youtube e trova di meglio. Storie di medici, infermieri, di solidarietà. Come artista, vivere bene questo tempo per me significa studiare per preparare qualcosa di bello da offrire alla gente quando tornerà a poter uscire di casa e godere della bellezza dell'arte».

Ad esempio?

«Sto preparando un progetto attorno all'"Arte della fuga" di Bach: concerti, lezioni, podcast in cui coinvolgo altri musicisti e intellettuali di varia provenienza a confrontarci con questo capolavoro».

A proposito di Facebook e streaming, strano un giovane che non enfatizza i social.

«Sono un fanatico delle innovazioni tecnologiche, ma ho idee mie sull'uso dei social. Li uso per segnalare i miei concerti, ma mi sembra assurdo affidarvi il mio privato: vedo artisti che postano foto mentre prendono la tisana nel backstage, sono al ristorante o in viaggio. Io non lo farò mai: chi mi vuol conoscere mi può incontrare di perso-



In questo periodo preferisco studiare. Sui social vedo un'invasione di registrazioni domestiche di bassa qualità



Il mio sogno è la Scala

Filippo Gorini, cresciuto suonando Schubert e Beethoven, ha già vinto due importanti concorsi internazionali ed è stato scelto come allievo speciale da Alfred Brendel

na o venire a un mio concerto. Non riesco a sentirmi "amico del mondo" solo perché ho tanti contatti o like».

Quando ha fatto amicizia con la musica?

«Ho iniziato a suonare a 5 anni. I miei genitori erano fisici, ma papà ascoltava tanti dischi. All'inizio me la cavavo, ma le canzoncine che suonavo non mi entusiasmano. A 11 anni i dischi schubertiani di Brendel e beethoveniani di Kempf, che avevo ascoltato tante volte, mi risultarono del

tutto nuovi e affascinanti. Mi buttai sulle Sonate di Schubert e Beethoven, suonandole male ma con entusiasmo. A 14 anni ho incontrato il mio riferimento, Maria Grazia Bellocchio: mi gettò nella dimensione più seria della musica, non lasciava passare nulla, fu duro ma decisivo».

Con Alfred Brendel?

«Fu un incontro casuale. Maria Maino mi segnalò a Brendel, lui ascoltò una mia registrazione e mi scrisse una mail dove mi chiedeva se fossi



Il maestro

Qui sopra, il pianista Alfred Brendel, 89 anni, austriaco, considerato uno dei più importanti musicisti di classica del secondo 900. Nella foto grande, Filippo Gorini

interessato a studiare con lui. Incredibile! Ci confrontiamo su brani che lui studia da sessant'anni, mi apre un mondo; mi segue da vicino: viene ai concerti e poi mi manda commenti via mail; talvolta è contento, talaltra non tanto...».

I momenti più belli?

«La prima volta con un'orchestra, al concorso Beethoven: suonai l'Imperatore, quando l'orchestra mi avvolgeva con l'introduzione mi veniva da piangere dalla gioia. E il debutto al Quartetto, nel 2017, in Conservatorio, dove avevo visto tutti i miei miti e quella volta toccava a me».

Il sogno?

«Sono milanese. Un recital alla Scala».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sapere

● Filippo Gorini è nato a Milano il 30 giugno 1995. Allievo di Maria Grazia Bellocchio ha avuto come mentore d'eccezione Alfred Brendel

● Ha vinto nel 2013 il concorso Neuhaus di Mosca e nel 2015 il Beethoven di Bonn che ha lanciato la sua carriera

● Ha già inciso dischi impegnativi come le Variazioni «Diabelli» di Beethoven; l'ultimo, con le Sonate op. 106 e 110 di Beethoven. Ha avuto recensioni trionfali all'estero

● Ama camminare in montagna e sciare ed è anche un appassionato di scacchi

● Ha debuttato al Conservatorio (sala Verdi) per il Quartetto, il 21 febbraio 2017 suonando Beethoven, Brahms e Chopin

#IoRestoALleggere

ebook Solferino

a partire da €1,49



SOLFERINO



Poldi Pezzoli
Gruppi di visitatori
in tour virtuale
nella casa-museo



Quasi un live. Si entra nella casa-museo insieme a una guida, si gira con lei per le sale, ci si ferma ad ascoltare le sue spiegazioni davanti alle opere più importanti. Il Gruppo Giovani del Museo Poldi Pezzoli (composto da storici dell'arte) lancia una nuova e originale modalità di tour virtuale che combina la tecnologia di Google Art Project alla piattaforma Zoom. Le immagini di altissima qualità, la possibilità di ingrandire alcune opere fino a mostrarne i più piccoli dettagli, l'interazione

fra la guida e il pubblico (dieci minuti alla fine sono destinati alle domande), e i rimandi storici (le sale prima e dopo i restauri; foto il Salone Dorato), rendono il tour appassionante. La prima visita si tiene questa sera alle ore 19 (per ricevere il link a cui collegarsi inviare una mail a giovani@museopoldipezzoli.it). Da lunedì 30 marzo previsti due appuntamenti settimanali, con focus diversi sulle sale e le opere. (M. Gh.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novità Un locale inaugurato di recente all'Isola propone una ventina di piatti con il frutto tropicale Avocado, una delizia da toast o insalata

I titolari: «Alla fine dell'emergenza avremo un dehors. Per adesso soltanto consegne in sicurezza»

In pillole

● Avocado Milano (piazza Segrino 5, Isola, www.avocado.milano.it) è un nuovo locale specializzato in toast e piatti con il frutto tropicale come ingrediente base

● Durante l'emergenza sanitaria è attivo il solo delivery a domicilio

● Fra le specialità toast e insalate in molte varianti studiate da un nutrizionista

Hanno aperto da solo un mese e mezzo, ma i gusti dei clienti milanesi in fatto di avocado sono già perfettamente chiari. Nel menu di Avocado Milano, piccolo locale (soltanto quindici posti a sedere) in piazzale Segrino, in zona Isola, interamente dedicato al frutto tropicale, ci sono una ventina di piatti, fra bowl (ciotole), toast e insalate. Sul podio dei toast c'è l'Orange, con il pane di lievito madre, fettine di salmone affumicato e avocado, formaggio spalmabile, semi di papavero, sale affumicato e glassa di teriyaki.

Fra le insalate, la preferita è l'avo-salad (gli ingredienti: quinoa, spinacino, cavolo rosso, pomodorini e pinoli) mentre la bowl più richiesta è a base di hummus di ceci, bulgur, salmone fresco, carote viola e semi.

Ci sono oltre dieci varietà di avocado sul mercato noi usiamo solo la hass, la migliore, quella con la buccia scura e rugosa», fa sapere David Enea, che gestisce il locale in-



sieme al suo socio Antonino Versace.

«Siamo stati sfortunati, non era il momento migliore per inaugurare, ma stiamo trovando soluzioni per venire incontro ai nostri clienti». Avocado Milano ha infatti un

Un alimento prezioso
«Orange» è la proposta più gettonata: salmone, glassa di teriyaki, semi e pane da lievito madre

servizio di delivery che lavora a pieno ritmo.

«L'avocado è originario di una vasta zona fra Messico, Guatemala e il resto dei Paesi dell'America Centrale affacciati sul Pacifico. È un frutto ricco di calcio e potassio (più

Ambiente a tema

La piccola sala del nuovo Avocado Milano gestito da David Enea (foto) e da Antonino Versace. Nel menu solo piatti con avocado

delle banane), di vitamina A e B, dalla consistenza cremosa e il sapore delicato», come suggeriscono i titolari.

I due giovani soci guardano con ottimismo al futuro: «Quando l'emergenza sanitaria sarà finita, offriremo alla clientela anche uno spazio all'esterno — dicono —. L'intenzione è puntare su un'articolata lista di aperitivi, con una gamma più ampia di frutta tropicale, dal mango al frutto della passione».

Mango e frutto della passione sono già presenti nei centrifugati: «Li prepariamo da soli o in combinazione con arancia, limone, zenzero, ma per gli avventori più "diffidenti" abbiamo anche preparazioni, ricette, più classiche». Diffidenza? Sorridono prima di ammettere: «Ci sono ancora molti milanesi, possiamo garantirlo, che non hanno mai assaggiato l'avocado, ci penseremo noi a farlo conoscere con proposte sempre più fantasiose».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tuo futuro parte da qui

ACADEMY ARTE CULTURA E TURISMO

MASTER POST LAUREA

MANAGEMENT DELLA CULTURA E DEI BENI ARTISTICI

Arte, passione, lavoro.
Le competenze per innovare e gestire il patrimonio culturale.

2^a ed. dal 26 ottobre 2020

Neolaureati

6 mesi - Full Time

Milano

Stage

Diploma

Con la partecipazione delle grandi firme di:









Un programma con **testimonianze e interventi delle principali istituzioni, musei, teatri e aziende.**
Un viaggio all'interno del patrimonio più visitato del mondo.

Outdoor experience

- Art Defender
- Fondazione Nazionale della Danza / Aterballetto
- Merano
- Museo Egizio - Torino
- Teatro Elfo Puccini
- Bookcity
- Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
- Museo della Scienza e della Tecnologia
- Museo Poldi Pezzoli
- Collezione Maramotti
- Galleria Campari
- Musei di Brescia
- Piccolo Teatro di Milano

Borse di studio

FLA
Eventi

Stage

6 mesi presso aziende nazionali e multinazionali

Servizio clienti: Tel. +39 02 8966 3838 info@rcsacademy.it

RCS Academy organizzazione con sistema di qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

rcsacademy.it/management-arte





Canon



Academy

FOTOGRAFIA

TEORIA, PRATICA E TECNICA

IMMAGINA, MISURA, FERMA IL TEMPO

ROMANO GENTILE


**COLLANA
INEDITA**

UN MASTER DI FOTOGRAFIA UN'OPERA INEDITA PER IMPARARE I SEGRETI E LE TECNICHE

Scienza, arte, passione e professione, la fotografia in meno di duecento anni dalla sua nascita ha saputo raccontare i nostri gesti quotidiani, la vita, il mondo. Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport, in collaborazione con Canon Academy, presentano una collana indispensabile per conoscere la grammatica del linguaggio visivo e costruire il significato di un'immagine fotografica, attraverso principi teorici, lezioni pratiche e consigli di esperti.

**IL PRIMO VOLUME, "IL BIANCO E NERO",
È IN EDICOLA***

1A verifica lo edicola aperto su www.primamedicola.it/edicoleaperto, presenta la tua copia e ritira in edicola

EDICOLA DA 1A
CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita